Riuniti a Roma, rappresentano 4 milioni di cattolici

Autorevoli dc chiedono un partito moralizzato e non confessionale

Provengono da Cisl, Acli, cooperative, Coldiretti; fra i nomi più noti, Andreatta, Macario, Storti, Bassetti, Gorrieri, Bodrato - Non vogliono un secondo partito, ma una dc "che usi il potere al servizio del Paese"

Roma, 5 novembre.

I rappresentanti più autorevoli di una forza potenziale di circa quattro milioni di voti di cattolici democratici si sono riuniti in un grande albergo sulla Via Aurelia e, sotto lo sguardo bonario e attento di uno dei vicesegretari della dc, Giovanni Galloni, hanno deciso di mettercela tutta per rinforzare, ringiovanire e rilanciare la democrazia cristiana. Vogliono un «congresso aperto, di rifondazione».

I nomi dei protagonisti, che al termine di un dibattito animato e polemico hanno firmato un documento molto impegnativo, garantiscono da soli la serietà e l'importanza dell'iniziativa; le capacità d'azione e di penetrazione in una realtà complessa come quella del nostro Paese sono un altro discorso, tutto da verificare.

«E' un gruppo che ha avuto l'esperienza dei cattolici del no ed è oggi sulle frontiere della dc — ci dice l'economista Nino Andreatta — *ed è composto da gran parte della Cisl, le Acli, le cooperative bianche e da alcuni della Coldiretti. Si comincia subito, con 20 conferenze regionali e provinciali, per dare il nostro contributo a un congresso nazionale di dc di tipo nuovo. Si vuol muovere al recupero, nella provincia italiana, di tutta una diaspora cattolica, rompendo l'oligopolio dei 30 grandi gruppi elettori regionali dc».*

Una pausa; quindi con il tradizionale realismo Andreatta precisa: *«In qualunque democrazia funzionante esiste un momento della verità in cui si sceglie. Il gruppo riesce se recupererà alla dc i voti in libera uscita del 15 giugno».*

Andreatta, professore di dottrine economiche e consigliere di leaders come Moro, è lucido, ma cauto. Macario, sindacalista Cisl, che guidò con Trentin e Benvenuto le lotte dell'autunno caldo, è loquente e aspro: *«Bisogna puntare, nella dc, a un risveglio politico dei cattolici. Alla partecipazione coreografica e mistificante delle gestioni di Fanfani noi contrapponiamo una partecipazione nuova, l'idea di un partito e di un congresso aperto. Questo è il nostro campo di battaglia».*

Sul campo, ci sono anche il segretario della Cisl, Storti, l'ex presidente della Regione lombarda, Bassetti, il presidente delle Acli, Carboni, l'onorevole Gorrieri e, naturalmente, il relatore ufficiale del convegno, professor Pietro Scoppola. Prendendo spunto dalla relazione, è bene precisare subito alcune cose. La prima: i protagonisti non vogliono un secondo partito cattolico, né vogliono identificarsi con i gruppi di rifondazione della dc: *«La nostra iniziativa si colloca su un piano diverso... La nostra proposta è politica, guarda al Paese nel suo insieme, ma nasce dalla crisi della dc».* Un loro documento pone due condizioni fondamentali: la non confessionalità del partito e la sua moralizzazione, con *«un preciso quadro di incompatibilità che garantisca l'uso del potere al servizio del Paese e non per fini personali, clientelari».*

Nel chiedere in pratica il superamento del sistema delle tessere, adottando un sistema di liste aperte, il discorso si salda (non in modo meccanico, ma certo non a caso) con la linea Zaccagnini e con il nuovo corso che il segretario intende imprimere alla dc. Forse per caso, forse no, il convegno, durante il quale si sono uditi durissimi attacchi anche verso i «dorotei classici», si è svolto alla vigilia del supervertice della Camilluccia convocato da Zaccagnini. I protagonisti portano comunque avanti proposte proprie e una loro linea.

Il relatore Scoppola è stato quindi di una chiarezza illuminante. Nata nel solco della tradizione cattolico-democratica, la dc, secondo Scoppola, se ne è distaccata *«con le scelte conservatrici degli ultimi anni». «Ora* — ha continuato il relatore — *si è verificato il fatto nuovo della segreteria Zaccagnini con la quale* — ha aggiunto — *una minoranza che crede nei valori cui il partito è nato gestisce un partito che, mimetizzandosi, corre una rivincita sul piano del potere».*

Per il superamento di questa *«apparente contraddizione»* la segreteria Zaccagnini, ha detto ancora Scoppola, *«ha bisogno della fiducia, ma la situazione minoritaria in cui lotta no le forze del rinnovamento all'interno del partito non consente una delega in bianco. Di qui, la proposta di un movimento di cultura e di mobilitazione della base, che porti avanti un discorso politico e che sfidi, da posizioni autonome e di forza, la dc, ne condizioni dall'esterno e ne garantisca il processo di rinnovamento».*

Nel dibattito (i cui discorsi sono stati resi noti a tardissima ora) sono intervenuti, tra gli altri, Storti, Bassetti, Bodrato e lo stesso Andreatta. Bodrato ha detto che i cattolici democratici *«debbono respingere il complesso minoritario»*, Andreatta ha affermato la necessità che la Dc, prima di presentarsi agli elettori, *«chiuda le questioni ecclesiastiche pendenti (concordato, aborto, etc.) in modo da portezionare il carattere laico del partito»*. Ribadita *«una estrema riserva di giudizio»* sul Psi, specie per considerazioni di politica internazionale, Andreatta ha insistito sull'opportunità di far partecipare alla fase congressuale della Dc i *«quattro milioni di persone sindacati, cooperative, collaboratori diretti, etc.) che sono rappresentati nella realtà che è dietro questo convegno».*

Luca Giurato

Fascino della discreta follia

Roma. Cheryl Buchanan, inglese, interpreta il film satirico «Siamo un po' folli» (Team)

Riunione a Venezia sulla crisi economica europea

I nove ministri del Lavoro Cee ricercano una terapia comune

I disoccupati in tutta l'area sono quattro milioni e mezzo - Toros sostiene la necessità che l'intervento nel settore della politica sociale sia meno frammentario - Chiesti piani di sviluppo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 5 novembre.

La Fondazione Cini, particolarmente adatta alle meditazioni, ha fatto di nuovo da cornice a un dibattito sui problemi che affliggono la Comunità europea. Questa volta sono venuti all'isola di San Giorgio i ministri per il Lavoro e gli Affari sociali, per una riunione a carattere informale. E i temi da affrontare erano assillanti: la crisi economica che investe l'Europa, il rischio di un aumento della disoccupazione, le incertezze che gravano sugli emigranti.

Questo incontro, propiziato dal nostro ministro del Lavoro Toros, preludie alla conferenza tripartita europea che si terrà il 18 novembre prossimo a Bruxelles, con la partecipazione dei sindacati e degli imprenditori, e al Consiglio dei ministri del Lavoro, in programma per la metà di dicembre. Anche se gli addetti ai lavori la definiscono un giro di tavola», la riunione di Venezia assume una particolare importanza di fronte a questi due appuntamenti estremamente impegnativi: si tratta di «saggiare il comportamento dei Paesi membri della Comunità, nel tentativo di smussare gli angoli, mentre si fa sempre più pressante l'esigenza di adottare energiche misure per superare il momento critico.

Un documento della Commissione delle comunità europee, preparato appunto in vista della conferenza tripartita, sottolinea che nel settembre del 1975 il numero dei disoccupati nella Comunità ha superato i 4,5 milioni (il doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e che per quest'inverno è previsto un ulteriore peggioramento. Davanti a problemi di così vasta portata, si scontrano sul terreno della Cee due tendenze: la prima è rivolta a una drastica politica di defiazione, anche a costo di ulteriori sacrifici nel mondo del lavoro; la seconda, che finora ha per sostenitori l'Italia e l'Irlanda, è diretta principalmente alla salvaguardia dei livelli di occupazione. Nel fitto dialogo tra i nove membri della Comunità, si sta cercando di trovare una convergenza di intenti, o perlomeno di ridurre sensibilmente le distanze.

Nell'introdurre la discussione alla Fondazione Cini, il ministro Toros ha sostenuto che *«si impone una rimeditazione profonda degli atti e delle azioni fin qui adottati dagli organi comunitari in modo il più delle volte frammentario e disarticolato».* In particolare, Toros ha lamentato che *«gli atti e gli interventi finora adottati o svolti nel settore della politica sociale si collochino, in un ruolo subalterno rispetto alle scelte di politica economica, con una dimensione marginale, di ausilio o di sostegno».* E ha concluso raccomandando che questa anitudine sia abbandonata.

A sua volta, il sottosegretario agli Esteri, Granelli, ha insistito sull'urgenza di *«integrare le terapie classiche di contenimento dell'inflazione e di ripresa spontanea dell'economia con piani di sviluppo e di riconversione produttiva a medio termine».* Questi piani devono essere *«sorretti da un'effettiva concertazione in sede Cee»*, così da aumentare *«sì di là delle attuali previsioni gli investimenti»*, favorendo *«la creazione di nuovi posti di lavoro, la riorganizzazione dell'agricoltura e dei servizi, il riequilibrio territoriale nella localizzazione delle industrie e nel reimpiego dei lavoratori migrati costretti al rientro».*

Questi i propositi, le ansie, le preoccupazioni con cui la Cee si avvia alla conferenza tripartita. Per la prima volta, il 18 novembre, siederanno al tavolo delle trattative comunitarie, coi politici, rappresentanze degli imprenditori e dei lavoratori, e tutte le istanze saranno messe a confronto.

Può essere l'avvio di un nuovo corso della politica economica comunitaria.

Giuliano Marchesini

il tempo che farà

Sulle regioni italiane del basso versante adriatico e di quello ionico cielo molto nuvoloso con piogge sparse e qualche temporale. Sulle rimanenti regioni peninsulari italiane, sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale nuvolosità variabile con zone di sereno più ampie sull'Italia nord - occidentale. **Temperatura** senza notevoli variazioni. **Venti** deboli: **Mari** molto mossi.

Questa la temperatura minima e massima registrata ieri in alcune città italiane:

Bolzano	6	17
Trento	8	18
Verona	10	19
Trieste	12	18
Venezia	11	18
Milano	8	17
Torino	7	15
Cuneo	13	19
Genova	11	18
Bologna	11	18
Firenze	7	18
Pisa	10	19
Ancona	11	19
Perugia	11	18
Pescara	12	19
L'Aquila	5	16
Roma	9	20
Campobasso	14	20
Bari	13	17
Napoli	15	19
Potenza	7	15
Messina	14	20
Palermo	14	20
Catania	14	20
Cagliari	13	20

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	8	10
Atene	13	22
Bonn	4	12
Bruxelles	6	11
Ginevra	3	9
Lisbona	9	17
Londra	11	18
Madrid	9	14
Monaco	3	12
Nizza	10	20
New York	10	25
Parigi	9	17

SIMBOLI: Cielo sereno - Nuvoloso - Coperto - Nebbia - Pioggia - Neve - Temporale - Mare calmo - Mare mosso - Mare agitato - Mare molto agitato - Vento debole - Vento moderato - Vento forte - Vento molto forte - Direzione del vento

Stromboli in eruzione Molte famiglie fuggono

Nessun danno a vigneti e uliveti dell'isola

(Nostro servizio particolare)

Messina, 5 novembre.

(a. r.) L'isola di Stromboli, con Alicudi, la più piccola delle sette Eolie, nel basso Tirreno, sussulta da stamane per una improvvisa e violenta eruzione del vulcano omonimo che la sovrasta. Dal cuo cratere quadrangolare, a 926 metri d'altezza, il vulcano emette di continuo un torrente di lava incandescente che si riversa in mare. Finora la lava si è limitata a seguire la «sciara di fuoco», cioè il pendio scosceso percorso dal materiale incandescente normalmente emesso dal vulcano.

Per il momento non sono in pericolo i 320 abitanti dell'isola, suddivisi nelle frazioni San Bartolomeo e San Vincenzo Perreri. La colata passa piuttosto a distanza senza investire i vigneti, gli uliveti e le colture di capperi, che con la pesca sono le fonti essenziali di vita della popolazione locale, da millenni radicata sulle pendici del vulcano.

La gente di Stromboli sta vivendo ore di ansia, perché non si può tecnicamente prevedere cosa accadrà. Domani, con la nave di linea e gli aliscafi che tre volte la settimana collegano Stromboli e le altre isole con il porto di Milazzo, molte famiglie abbandoneranno temporaneamente le loro case.

Il fiume di lava ha cominciato a sgorgare improvvisamente, con alti e veloci getti accompagnati da boati, qualche ora prima della scossa di terremoto fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli che ha avuto per epicentro il Golfo di Sant'Eufemia, in Calabria, ed è stata avvertita distintamente anche a Stromboli. E' possibile che l'eruzione sia collegabile al fenomeno tellurico, sebbene gli esperti che ne stanno valutando la portata e le cause siano invece propensi a ritenerla di origine tettonica.

Lo Stromboli è in perenne attività esplosiva, ma solo di tanto in tanto, a periodi ricorrenti e con uno scarto di uno o più lustri, lascia sgorgare lava incandescente. Fra le ultime eruzioni di intensità all'incirca eguale a quella in corso, si ricordano quella del 1961 e quella del 1967.

Whisky 100 PIPERS.

Dalla piú antica distilleria di Scozia.

Nella distilleria di Strathisla, che è la più antica attualmente operante nelle Highlands di Scozia, viene controllato il primo whisky prodotto.
La qualità è ottima e il fabbro può marchiare le botti: 1786.
Questa è oggi la distilleria di 100 Pipers scotch whisky.

Ecco perché Gillette® GII dà la rasatura piú profonda e sicura.

A Perché Gillette® GII ha due lame al platino che agiscono così: la prima lama, mentre rade il pelo, lo tira anche fuori...

B e prima che il pelo rientri nella pelle...

C arriva la seconda lama di Gillette® GII che raggiunge il pelo sporgente e ne taglia un altro pezzetto.

Una rasatura piú sicura.

Le due lame al platino di Gillette® GII ti danno insieme la rasatura più profonda e più sicura.
Infatti, le due lame di Gillette® GII sono collocate più arretrate rispetto ai normali rasoi e con un angolo di incidenza minore.
Gillette® GII è il tuo nuovo rasoio, il tuo nuovo, esclusivo modo di farti la barba.

Gillette® GII

Gillette Italy S.p.A.